

# La giornata della memoria



## Mai dimenticherò quella notte...

In occasione della “Giornata della Memoria”, il nostro Liceo ha ospitato il Professore Daniele De Luca, docente di Storia delle Relazioni Internazionali dell’Università del Salento, all’interno del progetto “Forma Mentis”, uno spazio destinato agli studenti con dibattiti e seminari.

Il professore ha esordito con un breve “excursus” storico sulle radici dell’odio razziale nei confronti degli ebrei. L’attuale orientamento della storiografia concorda nel ritenere che gli Ebrei non possono e non devono essere considerati una razza, poiché non hanno caratteristiche somatiche specifiche per essere identificati in tal senso.

Alle origini storiche dell’antisemitismo vi è piuttosto l’antigiudaismo, ossia l’ostilità religiosa nei confronti degli ebrei che, secondo la tradizione, si erano macchiati di deicidio, uccidendo Cristo, in realtà condannato e punito con una sentenza e una pena, la crocifissione, comminate dal governo romano.

Questa ostilità si è sedimentata a livello sociale e culturale sino ad esplodere nel ‘900, con l’avvento del nazismo e delle sue ideologie. Sorprendentemente, il nazismo è stato definito dal Professore una vera e propria religione, avente un simbolo, la spada, e un testo sacro, il “Mein Kampf” (La mia battaglia) di Adolf Hitler, nel quale si espone il pensiero e il programma politico del nazionalsocialismo.

La pianificazione della Shoah fu lenta, precisa e scientifica. Nel 1935 il partito nazista, pur senza avere il pieno consenso sociale, emana le Leggi di Norimberga che escludono dalla società tedesca gli ebrei. Due anni prima si apre il primo campo di concentramento a Monaco di Baviera. Estremamente efficace è stata la descrizione della “Kristallnacht”, la notte dei cristalli, tra il 9 e il 10 novembre del ’38, nella quale, in modo premeditato, furono devastati e sabotati i negozi e gli esercizi commerciali ebraici e solo un tappeto di schegge di vetro per le strade testimoniò la crudeltà e la violenza delle SS e delle SA.

Il progetto iniziale di espulsione degli ebrei dalla Germania, con l’invasione della Polonia nel ’39, si trasforma nella loro sistematica eliminazione fisica.

Precedente all’apertura dei campi di sterminio è il progetto tedesco di eugenetica, la cosiddetta “operazione T4”. Il filosofo Platone nei dieci libri di “Πολιτεία” (Repubblica) aveva già ipotizzato un progetto mirato all’epurazione genetica e alla creazione di una stirpe perfetta. A riprova che la crudeltà che distin-



se il partito nazista non fu un parto esclusivamente tedesco, ma affonda le proprie origini nelle dottrine filosofiche e pseudoscientifiche precedenti. Con il “progetto T4” sull'eutanasia il nazismo sperimenta alcune modalità di soppressione della vita umana che verranno successivamente usate su larga scala nello sterminio.

La fase culminante della Shoah si verifica nel '42 quando il capitano delle SS Heinrich Himmler organizza la Conferenza di Wannsee alla quale parteciparono 15 ufficiali nazisti. Scopo della riunione segreta è deliberare definitivamente i provvedimenti da prendere per la “desiderata questione”, parole che hanno un sapore amaro se pensiamo che con il termine “questione” si fa riferimento a 10 milioni di persone, uomini, donne, bambini condannati ad un atroce destino.



Lo sterminio avviene in maniera rigorosamente scientifica e rapida. Lo “Zyklon B” è il letale antiparassitario che permette ai nazisti di decimare gli ebrei con il minimo dispendio. Il pesticida appare ad Hitler uno strumento ideale, perché economico e immediato, per eliminare “i parassiti ebrei” nelle camere a gas. Cullate dal vento, 6 milioni di anime innocenti ritroveranno la propria libertà, calpestante con prepotenza dalla svastica nazista.

I pochi che sono sopravvissuti al disumano genocidio che li ha marchiati a vita sono oggi monumenti viventi. Le loro parole testimoniano una pagina oscura della storia e sono un monito per le generazioni future. Finché essi rimarranno in vita, il negazionismo, cieco ed ottuso, dovrà sempre misurarsi con le voci di quelle esperienze indelebili:

«Mai dimenticherò quella notte, la prima notte nel campo, che ha fatto della mia vita una lunga notte e per sette volte sprangata.

Mai dimenticherò quel fumo.

Mai dimenticherò i piccoli volti dei bambini di cui avevo visto i corpi trasformarsi in volute di fumo sotto un cielo muto.

Mai dimenticherò quelle fiamme che bruciarono per sempre la mia Fede.

Mai dimenticherò quel silenzio notturno che mi ha tolto per l'eternità il desiderio di vivere.

Mai dimenticherò quegli istanti che assassinarono il mio Dio e la mia anima, e i miei sogni, che presero il volto del deserto.

Mai dimenticherò tutto ciò, anche se fossi condannato a vivere quanto Dio stesso. Mai.»

*(“La Notte” di Elie Wiesel, Premio Nobel per la pace 1986)*

**Simone De Matteis**

**Deborah Errico**

2° Lic. A